

Riflessioni sulla formazione

Una via con i giovani

L'evangelizzazione dei giovani è uno dei problemi più vitali che la Chiesa oggi avverte. Ed è spesso, nel contesto cosiddetto post-cristiano dell'Occidente, una questione sofferta. Proponiamo qui ai lettori alcune riflessioni di fondo, assieme ad alcuni cenni propositivi, colti a contatto con la vita e l'esperienza del Movimento « Gioventù Nuova », espressione del più vasto Movimento dei focolari. L'intervento qui trascritto, rivolto ad un convegno europeo di animatori di « Gioventù Nuova », ci sembra offra spunti interessanti per chiunque è impegnato in prima persona nell'incontro tra chiesa e giovani.

di HUBERTUS BLAUMEISER

Schematizzando alquanto, si possono rilevare attualmente, in campo ecclesiale, alcuni grandi approcci al mondo giovanile. In realtà essi non si verificano mai allo stato puro. Quanto segue ci può tuttavia servire come punto di riferimento.

C'è, innanzi tutto e specie in Italia, un notevole impegno nella *catechesi giovanile*. In pratica si cerca di fare quanto si faceva sin dai primi tempi della Chiesa: *annunciare il Cristo ai giovani*. I modi sono vari. Ma quasi sempre ormai si fa ampiamente riferimento alla Scrittura: si presentano personaggi biblici con i quali i giovani in un modo o in un altro si possono identificare, si raccontano e si approfondiscono degli episodi del Vangelo, e così via. E' un approccio importante che porta notevoli frutti. Ha tuttavia un inconveniente: presuppone nei giovani una certa apertura al discorso religioso, discorso che per molti giovani è ormai capitolo chiuso. E' un approccio quindi che rischia di non raggiungere quelli ai quali una chiesa missionaria dovrebbe mirare con un'urgenza tutta particolare.

C'è un secondo approccio che cerca di tener conto di questa lontananza fra Chiesa e giovani. Esso si propone di *partire dagli interessi*

dei giovani, come lo sport, la musica, il divertimento. E' un approccio molto in uso soprattutto nei Paesi del nord ed arriva fino alla stessa liturgia che si cerca di arricchire di più elementi giovanili e spettacolari possibili. E' un approccio che ha i suoi vantaggi ma anche i suoi limiti. Camminando per questa strada si arriva ai giovani ma di rado si realizza quello che sarebbe altrettanto importante: che i giovani arrivino a Dio. E c'è il rischio che, pur di trovare un aggancio coi giovani, si rinneghi la propria identità, conformandosi — come direbbe S. Paolo — a questo mondo. In fondo anche per questa via si raggiunge un numero molto limitato di giovani; perché, quanto alla musica, allo sport, al tempo libero, quasi sempre altri sanno fare di meglio.

Un terzo approccio cerca di far tesoro della *nuova domanda religiosa* che oggi si riscontra fra i giovani. C'è, come tutti sappiamo, un risveglio del sacro e sempre più numerosi giovani sentono il fascino e il bisogno di un'esperienza religiosa. Accorrono in massa a veglie di preghiera, meditazioni e pellegrinaggi. Volendo rispondere a questa domanda, questo terzo approccio cerca di fare ai giovani la corrispondente offerta. Ma c'è un'ambiguità in que-